

SCHEDE

L'anima di Monza-Brianza

Economia ed eccellenze del Cluster

Nella storia della Brianza - méta apprezzata sin dall'antichità per la mitezza del clima ed il ricco patrimonio ambientale - tre sono le fasi determinanti per l'avvio del processo di trasformazione del territorio da agricolo a industriale.

Dalla lana alla seta

La prima fase si registrò nel XII secolo, quando - ad opera dell'Ordine degli Umiliati - la coltivazione dei bachi da seta e dei gelsi affiancò l'industria della seta a quella laniera.

La seconda fase si manifestò verso la metà del 1800 quando si combinarono due elementi: la grande diffusione del gelso e la conseguente necessità per i grandi proprietari di spezzettare le grandi tenute e di adottare forme meno onerose di accordi agrari. Il che provocò l'impoverimento delle famiglie dei lavoranti il quali comunque si industrialarono ad integrare il reddito dei campi sia con la filatura della seta esercitata a livello di singole famiglie (primi nuclei dell'artigianato locale) sia con la coltivazione della frutta, poco gravata da vincoli contrattuali.

Ruolo delle Cascine

La crisi, a questo punto, minò anche il ruolo svolto dalle cascine, dette anche "*curt*" che sino ad allora erano state al centro della vita sociale, giuridica e persino religiosa. Infatti le cascine - che rispecchiavano il modello delle *curtes* longobarde - avevano accorpato le funzioni di residenza signorile a quelle abitative per i coloni ed a quelle di vere e proprie aziende agricole, dotate di stalle e magazzini.

La terza fase - anticipata nel 1840 dal preveggenente allestimento della linea ferroviaria da Milano a Monza - fu determinata, verso il 1890, dalla rapida e incontrollabile diffusione di malattie del gelso e dei bachi da seta. Conseguenza: lo spopolamento delle campagne, la trasformazione delle cascine in ambiti abitativi per la popolazione operaia e, infine, la nascita di laboratori artigianali in cui si iniziava, sempre a livello familiare, la produzione di mobili. I positivi risultati di questa attività favorirono la sua diffusione nel territorio e permisero la progressiva indipendenza dalle attività agricole e lo sviluppo di micro-realtà industriali.

Brianza oggi

A fine 2014 la Brianza - una delle aree più produttive d'Europa - contava oltre 63 mila imprese, il 7,8% delle imprese attive in Lombardia. La densità delle imprese è elevata in rapporto all'estensione del territorio: in Brianza si contano, infatti, 156 imprese per chilometro quadrato, a fronte delle 34 in Lombardia e delle 17 in Italia. Dal punto di vista dimensionale, quello brianzolo è un insieme di imprese caratterizzato da una massiccia diffusione di micro e piccole realtà che contano meno di 10 addetti. Sono proprio le microimprese a fornire il contributo occupazionale più rilevante all'economia brianzola con 90.194 addetti, pari al 41,1% del totale degli addetti provinciali.